

Fogli al vento

OSARE PER L'OSI

di Michele Fazioli

Il 10 di novembre, al LAC, l'Orchestra della Svizzera italiana, OSI, ha dato il suo concerto di gala. Una bellissima festa di grande musica regalata con passione da un'orchestra che diceva

grazie alle centinaia di sostenitori raggruppati nell'Associazione degli Amici. Mercoledì la RSI ha disdetto il contratto con l'OSI per il 2018, alla sua scadenza: alle prese con una sua situazione di difficoltà finanziaria e con un cambiamento di tempi e di strategie, la RSI vuole ridiscutere e verosimilmente ridurre il proprio contributo sostanzioso all'Orchestra: anche perché esso non risulta più prioritario come lo fu 80 anni fa e per decenni, quando la radio doveva e voleva produrre musica propria di qualità, essendo ancora limitata l'offerta in registrazioni. La Radiorchestra, poi divenuta OSI, nacque proprio per quel bisogno primario del servizio pubblico radiofonico (così come nacquero l'Orchestra Radiosa per la musica leggera e la Compagnia di prosa per il teatro). I tempi sono cambiati, la SSR a Zurigo e a Ginevra non tiene più orchestre e non ne finanzia, semmai

ne acquista produzioni. Si spera che le intelligenze certe della presidenza e dei dirigenti dell'OSI e della direzione RSI vorranno trovare accordi positivi di compromesso, per la situazione specifica della Svizzera Italiana, minoranza linguistica la cui vita culturale è in qualche modo presidiata e garantita anche dalla grande voce della Radiotelevisione di servizio pubblico. Si possono immaginare sviluppi collaborativi interessanti: che so, prove d'orchestra teletrasmesse in cicli con intento didattico, produzioni speciali, eventi spettacolari.

Intanto l'OSI, negli ultimi decenni, è andata consolidando la sua qualità e la sua stoffa esecutiva, lodate anche dai grandi direttori e musicisti ospiti. È un complesso di risalto nazionale e internazionale, non è una presenza che dura pochi giorni (come i festival e le rassegne culturali): è una vitalità musicale spalmata sul territorio e lungo tutto il corso dell'anno. Possiede la sua dimora primaria, che è l'Auditorio RSI (l'antica casa). Ora ha acquisito la grande «villa a lago» della sala del LAC e solo a Lugano tiene una trentina di concerti l'anno. Ma poi suona anche in chiese, sale, luoghi nella Svizzera Italiana, coinvolge in prove e corsi educativi migliaia di ragazzi delle scuole, accoglie e accompagna i talenti del Conservatorio. Assi-

cura alla vita culturale la profondità di gusto e sensibilità la bellezza che appartengono alla musica. Se l'OSI, come è indiscutibile, è un valore pubblico, per conservarlo occorre che ognuno faccia la sua parte. Si chiederà uno sguardo di attenzione alla RSI, pur rispettando le strategie nuove dell'ente. Si ricorderà al Cantone (che già aiuta l'OSI ma potrebbe inventare altre cose) che un'orchestra viva e di qualità presente sempre «fa cultura» più di alcune avventure altisonanti ma effimere. Però, oso dirlo, due sono i polmoni che dovrebbero dare davvero fiato e vita lunga all'OSI. Uno è quello di una sponsorizzazione privata lungimirante che semini nel campo della cultura. L'altro è rappresentato dalla Città di Lugano, che ha costruito un guscio formidabile: il LAC. Ma un guscio senza polpa non ha senso. Si possono chiamare cinque, dieci grandi orchestre dal mondo ma una vera, completa stagione musicale deve essere assicurata da una propria orchestra residente (non c'è grande sala in Svizzera che non ne abbia una). Lugano ha problemi finanziari, lo so, e il tema è delicato. Ma che senso ha spendere oltre 200 milioni di franchi per costruire una conchiglia grandiosa se poi dentro viene a mancare la piccola perla che attrae e stupisce, in una fedele presenza continua?